Legge regionale 10 luglio 2024, n. 28

Istituzione della riserva naturale regionale di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio.

(BURC n. 143 del 10 luglio 2024)

Art. 1

(Istituzione della Riserva naturale regionale di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio)

1. La Regione Calabria, nel rispetto della Costituzione italiana e della normativa dell'Unione europea in materia ambientale e di sviluppo durevole e sostenibile, nonché dell'articolo 2, comma 2, lettera r), della legge regionale 19 ottobre 2004, n. 25 (Statuto della Regione Calabria), in attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e della legge regionale 24 maggio 2023, n. 22 (Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità), istituisce nella provincia di Catanzaro la Riserva naturale regionale di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio (da ora in poi: Riserva).

Art. 2

(Finalità)

1. La Regione riconosce gli habitat naturali quali strutture fondamentali della morfologia del paesaggio regionale e riferimento prioritario per la costruzione della rete ecologica regionale, garantisce e promuove la conservazione e la valorizzazione del suo patrimonio naturale, costituito da formazioni fisiche, biologiche, geologiche e geomorfologiche, che, assieme agli elementi antropici a esse connessi, compongono, nella loro dinamica interazione, un bene primario costituzionalmente garantito. Cura, altresì, la gestione sostenibile delle risorse ambientali, il rispetto delle relative condizioni di equilibrio naturale, la conservazione di tutte le specie animali e vegetali e dei loro patrimoni genetici, in attuazione dell'articolo 1 della l.r. 22/2023.
2. La Riserva è istituita in attuazione delle finalità indicate dall'articolo 1, comma 3, della l. 394/1991 e, altresì, con i seguenti scopi:
   a) la conservazione e la riqualificazione delle caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area in particolare al fine di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat contemplati negli allegati alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e alla direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, secondo le disposizioni attuative del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE);
   b) la fruibilità dell'ambiente, nel rispetto delle caratteristiche delle biocenosi presenti e delle specificità culturali, archeologiche, storiche e architettoniche;
   c) la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riqualificazione ambientale e la rinaturalizzazione degli spazi degradati;
   d) la promozione e la regolamentazione delle attività antropiche compatibili che, nel rispetto delle finalità della Riserva, possono favorire il corretto rapporto tra uomo e ambiente;
   e) la formazione e la diffusione della cultura del rispetto, l'educazione all'uso razionale delle risorse naturali, l'educazione ambientale e l'adozione di abitudini sostenibili;

f) la promozione di azioni che favoriscono la corretta gestione del territorio, anche nella costruzione e nel recupero di opere e manufatti, incentivando l'utilizzo di tecniche costruttive tradizionali e assicurando il mantenimento degli assetti ambientali, architettonici e paesaggistici;
g) la tutela e la valorizzazione del paesaggio naturale, dei biotopi, dei monumenti naturali, delle formazioni geologiche, geomorfologiche e paleontologiche, dei valori scenici e panoramici, degli equilibri ecologici, del patrimonio biogenetico, del patrimonio archeologico e del patrimonio culturale identitario della comunità locale;
h) l'accessibilità a beni e servizi, nella sua espressione più ampia, ai soggetti disabili, portatori di handicap e persone non autosufficienti, anche attraverso percorsi e strutture idonee;
i) il coordinamento e la più ampia partecipazione degli enti locali, delle parti sociali e del Terzo settore.

Art. 3

(Obiettivi gestionali)

1. Le finalità di cui all'articolo 2 si realizzano attraverso i seguenti obiettivi gestionali:
   a) attività di ricerca scientifica dedicata allo studio della biodiversità, al monitoraggio di specie e habitat e all'evolversi dell'ambiente e delle comunità viventi;
   b) interventi e azioni di recupero e di salvaguardia e tutela degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico;
   c) visite guidate;
   d) realizzazione di programmi di informazione, formazione ed educazione, in particolare attraverso:
      1) lo sviluppo di progetti di educazione ambientale rivolti al mondo scolastico, alla cittadinanza, nonché alle fasce deboli o svantaggiate;
      2) l'organizzazione di giornate di sensibilizzazione, valorizzazione, conoscenza e promozione della Riserva, tramite attività partecipate;
      3) scambi culturali con soggetti diversi come enti, associazioni, mondo accademico, scuole, soggetti privati;
   e) attività di studio e ricerca sugli aspetti storici, archeologici, architettonici, produttivi tradizionali e paesaggistici dell'area, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e territorio;
   f) potenziamento e miglioramento delle strutture di accoglienza e di quelle adibite ad attività educative e culturali;
   g) progettazione e realizzazione di percorsi diversificati per l'adeguata fruizione della Riserva;
   h) progettazione e realizzazione di spazi e percorsi accessibili rivolti a persone con difficoltà motorie e disabilità;
   i) valorizzazione e tutela di usi, costumi, consuetudini e attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, nonché delle espressioni culturali proprie e caratteristiche dell'identità delle comunità locali;
   j) promozione di iniziative volte a ridurre i fabbisogni energetici e a promuovere l'uso razionale dell'energia anche attraverso l'utilizzo di sistemi energetici provenienti da fonti rinnovabili compatibili con il sistema naturalistico e paesaggistico;
   k) promozione e sostegno alla fruizione turistico-ricreativa del territorio attraverso lo sviluppo di forme di turismo ecosostenibile, dell'agriturismo, dell'agricoltura biologica, dei servizi e delle attività ricreative, compatibilmente con le caratteristiche ambientali dei luoghi;

l) promozione delle attività economiche e imprenditoriali, in armonia con le finalità della presente legge.

Art. 4
(Confini)

1. La Riserva è costituita da un solo corpo.
2. La Riserva confina a nord con il fiume Alaca, a est con il mare Ionio, a sud con il torrente Cupito, a ovest con la strada statale 106 e con la linea ferroviaria.
3. I confini della Riserva sono riportati nell'allegata cartografia in scala 1:25.000; le zone a diversa classificazione, così come previsto dalla l.r. 22/2023, sono indicate nella stessa cartografia.

Art. 5
(Gestione della Riserva)

1. La gestione della Riserva è affidata all'ente gestore costituito dal Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della l.r. 22/2023.
2. La sede legale e operativa dell'ente gestore è individuata nel territorio del Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio.
3. L'ente gestore garantisce, nel rispetto dell'articolo 42 della l.r. 22/2023, la partecipazione attiva dei cittadini, delle associazioni, di altri enti locali e dei rappresentanti delle istituzioni scolastiche e delle università che intendono aderire e offrire, in modo volontario, il loro supporto alla gestione delle Riserva. Le forme e le modalità di partecipazione sono definite dal regolamento di cui all'articolo 6.
4. Al fine di rafforzare e implementare la partecipazione, in attuazione dell'articolo 33, commi 4 e 5, e dell'articolo 74, comma 4, della l.r. 22/2023, è costituito il Tavolo di partecipazione attiva, disciplinato nel regolamento di cui all' articolo 6.

Art. 6
(Regolamento della Riserva)

1. L'ente gestore adotta il regolamento della Riserva nel rispetto delle prescrizioni e dei criteri di cui agli articoli 34 e 35 della l.r. 22/2023. Il regolamento disciplina:
   a) l'organizzazione generale del territorio;
   b) l'esercizio delle attività consentite nella Riserva e di quelle di competenza dell'organo gestore;
   c) le attività, i prodotti e i servizi concessi a terzi, il rilascio degli atti autorizzativi nonché il rilascio dei nulla osta, nel rispetto delle normative vigenti in materia;
   d) i divieti e le deroghe in attuazione della normativa regionale e statale;
   e) il diritto all'uso del nome e dell'emblema della Riserva;
   f) le sanzioni, in attuazione di quanto previsto dal Titolo V della l.r. 22/2023.
2. Il regolamento contiene altresì:
   a) la perimetrazione definitiva dell'area protetta, con indicazione, nella cartografia allegata, dei confini dell'area di Riserva e della eventuale zonizzazione interna;
   b) il programma delle specifiche misure di conservazione;
   c) gli habitat di interesse conservazionistico;

d) la disciplina delle aree contigue alla Riserva nel rispetto dell'articolo 39 della l.r. 22/2023;
e) la fruizione delle aree protette, secondo le modalità previste dall'articolo 40 della l.r. 22/2023;
f) gli strumenti pianificatori e programmatori per migliorare la gestione dell'area.

3. Il regolamento, nel rispetto dell'articolo 42 della l.r. 22/2023, stabilisce e disciplina le forme e le modalità di partecipazione attiva degli enti locali, delle associazioni, dei cittadini e dei rappresentanti delle istituzioni scolastiche e delle università. A tal fine, esso individua gli strumenti partecipativi più idonei, tra cui il Tavolo di partecipazione attiva, e ne disciplina la costituzione, le finalità e i compiti.
4. Il regolamento viene approvato nel rispetto del procedimento di cui all'articolo 36 della l.r. 22/2023.

Art. 7

(Programma triennale per la valorizzazione della Riserva)

1. L'ente gestore adotta ogni tre anni, entro il 31 gennaio, previo parere non vincolante del Tavolo di partecipazione attiva e degli enti pubblici interessati da trasmettere entro sessanta giorni dalla richiesta, il programma triennale, strumento gestionale finalizzato a definire gli interventi e le azioni da attuare per la valorizzazione della Riserva nonché le iniziative e gli interventi indicati dall'articolo 42 della l.r. 22/2023.
2. Il programma triennale può essere modificato annualmente, nel rispetto della procedura di cui al comma 1.

Art. 8

(Programma annuale d'interventi)

1. Nel rispetto delle finalità della presente legge e in coerenza con il programma triennale di cui all'articolo 7, entro il mese di ottobre di ogni anno, l'ente gestore della Riserva predispone e adotta il programma d'interventi, previo parere non vincolante del Tavolo di partecipazione attiva e degli enti pubblici interessati da trasmettere entro trenta giorni dalla richiesta, contenente le misure programmate e necessarie da realizzare nell'anno successivo, corredato dalla corrispondente previsione di spesa.

Art. 9

(Attività di controllo e vigilanza sulla gestione)

1. L'attività di controllo e vigilanza sulla gestione della Riserva viene esercitata dalle competenti strutture regionali.
2. A tal fine, l'ente gestore, entro il 31 dicembre di ogni anno, in attuazione dell'articolo 33, comma 6, della l.r. 22/2023, trasmette alla Giunta regionale la relazione descrittiva sulle attività svolte, che contiene nello specifico:
   a) lo stato di attuazione delle attività programmate e di quelle realizzate;
   b) i motivi dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi previsti nei programmi di cui agli articoli 7 e 8;
   c) la rendicontazione dell'attività contabile annuale, nel rispetto della normativa in materia di tracciabilità dei pagamenti.

3. Nel caso di grave e reiterata inadempienza dell'ente gestore, la Regione Calabria, previa diffida, esercita il potere sostitutivo o di revoca nei confronti del soggetto inadempiente con oneri a carico dell'ente gestore.

Art. 10
(Tabellazione)

1. I confini dell'area protetta sono delimitati da tabelle collocate in modo visibile lungo il perimetro dell'area e mantenute in buono stato di conservazione e di leggibilità recanti, tra l'altro, la seguente indicazione: "Regione Calabria - Riserva naturale regionale" con l'emblema dell'area protetta adottato dalla Giunta regionale.

Art. 11
(Prescrizioni e divieti)

1. Le attività vietate nella Riserva sono disciplinate nel regolamento di cui all'articolo 6 della presente legge, nel rispetto dei divieti previsti dall'articolo 11, comma 3, della l. 394/1991 e dall'articolo 34 della l.r. 22/2023.
2. Il regolamento contiene l'elenco delle attività consentite ai sensi dell'articolo 34, comma 3, della l.r. 22/2023.

Art. 12
(Misure transitorie e di salvaguardia)

1. L'ente gestore, fino alla data di entrata in vigore del regolamento regionale di cui all'articolo 6, adotta le misure necessarie per salvaguardare le caratteristiche naturali degli habitat e proteggere le specie animali e vegetali presenti, nonché per mantenere i caratteri paesaggistici che contraddistinguono l'area.
2. L'ente gestore adotta, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 33, comma 1, lettera c), della l.r. 22/2023, le seguenti misure di salvaguardia:
   a) vietare le attività non consentite nelle riserve naturali statali di cui all'articolo 17, comma 2, della l. 394/1991, nonché quelle di seguito indicate:
      1) l'attività venatoria e l'apertura di cave, miniere e impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;
      2) l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio;
      3) le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali;
      4) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali;
      5) la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali;
      6) l'introduzione di specie aliene o estranee, vegetali o animali nonché di armi da parte di privati;
      7) le attività che arrecano disturbo o danneggiano la fauna;
   b) promuovere attività educative, di sensibilizzazione e promozione delle componenti naturali e culturali;
   c) effettuare attività di vigilanza e controllo;
   d) salvaguardare specie e habitat presenti nell'area anche con attività di monitoraggio e controllo;

e) incentivare la tutela di specie e habitat di particolare valenza naturalistica mediante studi e attività particolareggiati;
f) creare la tabellazione di massima in grado di fornire informazioni specifiche di carattere scientifico, normativo, gestionale e topografico, per accrescere la conoscenza e consapevolezza dell'importanza dell'area protetta;
g) realizzare attività per la valorizzazione, la conoscenza e la divulgazione delle peculiarità archeologiche, delle architetture storiche e delle tradizioni culturali;
h) concordare e gestire, ai fini della salvaguardia dell'area, attività e iniziative che non arrecano pregiudizio alle esigenze di conservazione e alle finalità della Riserva;
i) favorire attività di ascolto e confronto attraverso processi partecipati e l'organizzazione del Tavolo di partecipazione attiva.

3. Le misure di salvaguardia sono adottate dall'ente gestore entro trenta giorni dall'istituzione della Riserva e sono comunicate, entro lo stesso termine, al dipartimento competente della Regione Calabria.

Art. 13

(Norma finanziaria)

1. Gli oneri derivanti dalla presente legge sono a carico dell'ente gestore.
2. La Regione Calabria eroga un contributo all'ente gestore determinato nel limite massimo di 50.000,00 euro per ciascuna delle annualità 2024-2026.
3. Alla copertura degli oneri finanziari di cui al comma 1, si provvede per gli anni 2024, 2025 e 2026 con le risorse di cui all'articolo 26 della legge regionale 23 aprile 2021, n. 5 (Disciplina delle modalità e delle procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche della regione Calabria e determinazione del canone in attuazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79), destinate alla gestione dei Parchi naturali regionali e delle Riserve naturali regionali e allocate alla Missione 09, Programma 05 (U.09.05) dello stato di previsione del bilancio 2024-2026.
4. Il contributo di cui ai commi 2 e 3 è corrisposto previa rendicontazione da parte dell'ente gestore, corredata dalla documentazione comprovante la spesa sostenuta e gli obiettivi raggiunti.

Art. 14

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria.

R_CALABR|AAA0ABE|RGI2024|DOC. INT. N. 3058|26/06/2024 - Documento interno - Allegato Utente 2 (A02)

REGIONE CALABRIA

Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio
Provincia di CATANZARO

RELAZIONE SCIENTIFICA GENERALE

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Localizzazione

Il sito denominato "Tratto di costa dal fiume Alaca al torrente Cupito" delimitato a nord dal fiume Alaca, a sud dal torrente Cupito, a est dal mare Jonio e ad ovest dalla SS 106 e dalla linea ferroviaria, è costituito da un complesso di aree consecutive, retrostanti un cordone dunale ricadente nel territorio comunale di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, lungo la litoranea ionica.

La superficie totale è pari a circa 203 Ha e comprende una fascia parallela alla linea di costa che parte dalla battigia per una profondità di mt 700 e una lunghezza di circa 2.7 Km, al di sotto della S.S. 106 e della linea ferroviaria.

PERIMETRO E SUPERFICIE

Perimetrazione proposta

Attualmente sono stati individuati i seguenti perimetri di riferimento, relativi alla zona in oggetto:

Come da planimetrie allegate coincidenti con parte su cui la Regione Calabria "avendo rilevato l'elevato interesse pubblico alla tutela dell'area" ha istituito a suo tempo un Vincolo Paesaggistico con D.D.G. N. 21709 del 01.12.2009 pubblicato sul BUSAR.

DESCRIZIONE E TIPOLOGIA AMBIENTALE

La flora

Le formazioni vegetali riscontrabili su tutta l'area della futura Riserva Naturale Regionale di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, è inquadrabile nella fascia fitoclimatica del Lauretum (Pavari 1916).

Vegetazione dunale - Il tratto costiero si caratterizza essenzialmente da fasce sabbiose e dunali che divengono ecosistemi di notevole importanza per molte specie vegetali presenti e per ostacolare l'avanzamento dell'erosione.

Il corredo floristico di queste aree psammofile è rappresentato soprattutto da giglio marino (pancratium maritimum) santolina delle spiagge (*Otanthus maritimum)*, gramigna delle spiagge (*Elymus farctus)* Ammofila (*Ammophila littoralis),* ravastrello delle spiagge (*Cakile maritim)* e da altre decine di specie presenti in misura minore.

Adiacente alle dune si osserva la fascia boscata frangivento caratterizzata da eucalipto, acacia saligna e tamerice piante che in alcuni tratti è diminuita notevolmente o addirittura scomparse, per fenomeni di disturbo o per una rinaturalizzazione spontanea da parte della flora autoctona.

Di valore paesaggistico ed ecologico sono le coltivazioni presenti in questa stretta pianura costiera caratterizzata da agrumeti (mandarini, limoni, arance) delimitati da fasce frangivento di cipresso italico, da oliveti, alcuni plurisecolari e monumentali, e seminativo per cereali o per foraggio. Nella fascia interessata da coltivi ci sono molte specie erbacee legate alla coltivazione e quindi zone maggiormente antropizzate ma non per ciò di valore inferiore alle altre.

fonte: https://burc.regione.calabria.it

Il Lauretum nel territorio comunale si distingue in due sottozone: calda e fredda. La sottozona calda (termomediterranea) costituisce la fascia dal livello del mare fino a circa 300 metri di altitudine, sostanzialmente lungo la costa e la parte bassa delle colline. Questa area è botanicamente caratterizzata dalla cosiddetta macchia mediterranea, è un habitat del tutto favorevole alla coltivazione degli agrumi, ulivo e seminativo, mentre, i terreni naturali dunali sono abitati da una flora psammofila di grande rilievo ecologico. La macchia più frequente è quella arbustiva a lentisco (*Pistacia lentiscus*), mirto (*Myrtus communis*), olivo selvatico (*Olea europea var. sylvestris*), alterno (*Rhamnus alaternus*) fillirea comune (*Phillyrea latifolia*). Tra le specie lianose si possono rilevare la robbia (*Rubia peregrina*), la clematide (*Clematis cirrhosa*), la rosa di S. Giovanni (*Rosa sempervirens*) e la vite selvatica (*Vitis vinifera var. sylvestris*) che si spinge anche sulle fasce superiori.

Questa sottozona a volte soggetta a fenomeni di disturbo, come gli incendi che, verificandosi ripetutamente, portano ad un'involuzione della macchia a gariga bassa con specie arbustive anche molto aromatiche come lavanda (*Lavandula stoechas*), cisto marino (*Cistus monspeliensis*), cisto rosso (*Cistus incanus*), cisto femmina (*Cistus salvifolius*), elicriso italico (*Helichrysum italicum italicum*). Le zone ancora più disturbate e con terreni molto argillosi o sabbiosi sono ricoperti da praterie a Barboncino mediterraneo, tagliamani, sparto o altre graminacee delle zone aride.

Dal punto di vista botanico questa zona è fortemente caratterizzata dalla coltivazione dell'olivo ed è l'habitat tipico del leccio.

Il leccio si può trovare in delle formazioni pure, ma anche con orniello o frassini da manna (*Fraxinus ornus*), sughera (*Quercus suber*), Roverella (*Quercus pubescens*), fico selvatico o caprifico (*Ficus carica* var. *sylvestris*). La macchia non evoluta è rappresentata da corbezzolo (*Arbutus unedo*), Erica arborea (*Erica arborea*), Ginestra comune (*Spartium junceum*), rovo (*Rubus ulmifolius*), pero mandolino (*Pyrus amygdaliformis*).

La macchia mediterranea dal punto di vista ecologico, rappresenta l'adeguamento di una flora molto condizionata dalle caratteristiche ambientali, che ha sviluppato una serie di adattamenti di tipo sia morfologico-anatomico sia fisiologico.

La fauna

La fauna dell'area di studio è stata inventariata facendo riferimento alla bibliografia (l'assenza di elenchi di specie pubblicate su riviste scientifiche zoologiche; l'individuazione delle specie presenti si è basata su, pubblicazioni divulgative e atlanti faunistici italiani e regionali) esistente sulla zona, ad una serie d'indagini fatte presso esperti locali in fauna selvatica e sull'osservazione diretta in natura per avere un riscontro di conferma. La fauna del luogo è stata studiata secondo il criterio di individuazione di zoocenosi in base alle caratteristiche vegetazionali, morfologiche e pedoclimatiche.

Le zoocenosi nello studio sono descritte di seguito con riferimento al ruolo trofico, ai *taxa* dominanti, alla stagionalità e agli altri parametri ecologici. Per ogni tipologia si elencano le specie che

fonte: https://burc.regione.calabria.it

potenzialmente si possono riscontrare o che si sono riscontrate nell'area di studio. Si rileva che per aree delimitate come quella in oggetto non è facile compilare liste di specie a carattere locale, poiché la presenza di ogni specie è legata a macroaree. Per estrapolare un elenco faunistico locale è necessario escludere le specie che potrebbero non essere presenti nell'area d'indagine. Per tale motivo gli atlanti riportano spesso anche l'habitat frequentato da ogni singola specie, in modo da poter comprendere se nell'area di studio ci sono habitat compatibili con la specie ipoteticamente presente. Per quanto concerne l'avifauna ed entomofauna sono state elencate le specie senza far riferimento alle zoocenosi, considerata la loro notevole capacità di spostamento.

Nell'analisi del territorio oggetto di attenzione sono state individuate le seguenti zoocenosi:

1. Agrarie
2. Macchia mediterranea
3. Aree agro-naturali
4. Delle praterie di pianura e collina
5. Dune e fascia delle piante psammofile
6. Zona fluviale e aree limitrofe

Zoocenosi agrarie:

Zoocenosi caratterizzate da specie sinantropiche legate alle attività agrarie per potersi nutrire e riprodurre. Questa fauna è riscontrabile in aree in cui l'agricoltura e la pastorizia di collina e di valle sono state abbandonate da tempi recenti. Queste zoocenosi sono presenti nella fascia costiera e collinare coltivata.

Specie di vertebrati avvistati o potenzialmente presenti.

Mammiferi

Riccio europeo *Erinaceus europaeus*

Mustiolo *Suncus etruscus*

Crocidura minore *Crocidura suaveolens*

Talpa cieca *Talpa caeca*

Vespertilio di daubenton *Myotis daubentonii*

Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*

Orecchione grigio *Plecotus austriacus*

Arvicola di savi *Microtus savii*

Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*

Topo domestico *Mus domesticus*

Volpe *Vulpes vulpes*

fonte: https://burc.regione.calabria.it

Donnola *Mustela nivalis*

Faina *Martes foina*

Anfibi

Rospo *Bufo bufo*

Rana verde *Rana esculenta*

Rana italica *Rana appennina*

Rettili

Testuggine di Terra *Testudo Hermanni*

Geco comune *Tarantola mauritanica*

Orbettino *Anguis fragilis*

Lucertola campestre *Podarcis sicula*

Biacco *Hierophis viridiflavus*

Cervone *Elaphe quatuorlineata*

Zoocenosi della macchia mediterranea:

La Zoocenosi della macchia mediterranea è a carattere stagionale e ospita specie erbivore e insettivore dominanti, entomocenosi legate alla flora arbustiva, uccelli passeriformi migratori,
specie termofile.

Specie di vertebrati avvistati e potenzialmente presenti

Mammiferi

Riccio europeo *Erinaceus europaeus*

Crocidura minore *Crocidura suaveolens*

Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*

Orecchione grigio *Plecotus austriacus*

Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*

Volpe *Vulpes vulpes*

Donnola *Mustela nivalis*

Martora *Martes maertes*

Cinghiale *Sus scrofa*

Rettili

Lucertola campestre *Podarcis sicula*

fonte: https://burc.regione.calabria.it

Saettone *Zamenis longissima*

Ramarro orientale *Lacerta viridis*

Zoocenosi di aree agro-naturali:

Zoocenosi con elevata biodiversità vegetale, dovuta all'eterogeneità dell'habitat e alla coesistenza di differenti ecosistemi. Stagionalità spesso elevata, con importanza di specie di uccelli migratori e insetti a ciclo annuale. Forte influenza dalle attività antropiche e in particolare dall'agricoltura e dall'allevamento allo stato brado.

Specie di vertebrati avvistate e potenzialmente presenti.

Mammiferi

Riccio europeo *Erinaceus europaeus*

Toporagno nano *Sorex minutus*

Toporagno italico *Sorex samniticus samniticus*

Mustiolo *Suncus etruscus*

Serotino comune *Eptesicus serotinus*

Nottola comune *Nyctalus notula*

Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*

Orecchione grigio *Plecotus austriacus*

Lepre europea *Lepus europaeus*

Moscardino *Muscardinus avellanarius*

Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*

Volpe *Vulpes vulpes*

Tasso *Meles meles*

Donnola *Mustela nivalis*

Puzzola *Mustela putorius*

Faina *Martes foina*

Martora *Martes martes*

Istrice *Hystrix cristata*

Cinghiale *Sus scrofa*

Anfibi

Ululone appenninico *Bombina pachypus*

Rospo comune *Bufo bufo*

Raganella italiana *Hyla intermedia*

fonte: https://burc.regione.calabria.it

Rettili

Testuggine di Terra *Testudo Hermanni*

Ramarro orientale *Lacerta viridis*

Lucertola campestre *Podarcis sicula*

Saettone *Zamenis longissima*

Biscia dal collare *Natrix natrix*

Zoocenosi delle praterie di pianura e collina:

Zoocenosi a carattere stagionale, poco strutturate (anche perché disturbata), con specie terricole, a predominanza di erbivori. Importante è il ruolo del pascolo di bestiame, prevalentemente ovi-caprino, che mantiene un'alta la diversità floristica, consentendo una buona ricchezza di specie legate a specifiche piante (ad es. imenotteri e lepidotteri). Specie termofile e importante presenza di specie migratrici e svernanti.

Specie di vertebrati avvistate e potenzialmente presenti.

Mammiferi

Riccio europeo *Erinaceus europaeus*

Lepre europea *Lepus europaeus*

Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*

Volpe *Vulpes vulpes*

Donnola *Mustela nivalis*

Rettili

Testuggine di Terra *Testudo Hermanni*

Ramarro orientale *Lacerta viridis*

Lucertola muraiola *Podarcis muralis (allegato IV)*

Lucertola campestre *Podarcis sicula*

Zoocenosi delle dune e della fascia delle piante psammofile:

Le conoscenze faunistiche, per quanto attiene agli invertebrati terrestri sulle spiagge, sono - con poche eccezioni –complessivamente ancora modeste, mentre la macrofauna che popola la fascia dunale e maggiormente conosciuta. Il principale fattore limitante per le specie terrestri di questi ambienti è senza dubbio la salinità e l'ambiente ostile. In realtà ben pochi sono gli animali terrestri che si possono definire alofili, cioè che dimostrano una predilizione per i terreni salini. La fascia di ecotono tra acqua e terraferma dei mari ospita una ricca fauna di specie come uccelli, insetti, rettili ecc.

fonte: https://burc.regione.calabria.it

Specie di vertebrati avvistati e potenzialmente presenti.

Mammiferi

Riccio europeo *Erinaceus europaeus*

Toporagno comune *Sorex araneus*

Volpe *Vulpes vulpes*

Rettili

Biacco *Hierophis viridiflavus*

Ramarro orientale *Lacerta viridis(allegatoIV)*

Lucertola campestre *Podarcis sicula (allegatoIV)*

Saettone *Zamenis longissima*

Tartaruga marina *Caretta caretta (allegatoII e IVspecie prioritaria)* con deposizioni pressochè annuali

Zoocenosi zona fluviale e aree limitrofe:

Le specie rinvenute in questa zoocenosi sono molte, perché l'acqua è una attrattiva e una necessità per tutte le specie, anche per quelle non legate direttamente agli ecosistemi acquatici.

Specie di vertebrati avvistati e potenzialmente presenti

Mammiferi

Toporagno nano *Sorex minutus*

Nottola comune *Nyctalus notula*

Moscardino *Muscardinus avellanarius*

Volpe *Vulpes vulpes*

Tasso *Meles meles*

Donnola *Mustela nivalis*

Faina *Martes foina*

Cinghiale *Sus scrofa*

Anfibi

Salamandrina dagli occhiali *Salamandra tergiditata(allegatoII e IV)*

Rospo comune *Bufo bufo*

Rana appenninica *Rana italica (allegato IV)*

Rettili

Testuggine di Terra *Testudo Hermanni*

fonte: https://burc.regione.calabria.it

Saettone *Zamenis longissima*

Vipera comune *Vipera aspis*

Cervone *Elaphe quatuorlineata (allegato II e IV)*

Biscia dal collare *Natrix natrix*

Tartaruga d'acqua dolce *Emys orbicularis(allegatoII e IV)*

Pesci

Trota fario *Salmo trutta*

Avifauna presente nell'area oggetto di studio:

Le specie sotto elencate sono quelle potenzialmente presenti nell'area di studio, escludendo quelle occasionali o accidentali.

Sono anche escluse le specie di passaggio solo lungo la costa, perché pur potendo sostare per pochissimo sulla spiaggia e presso la foce dei corsi d'acqua, non hanno interazione con il territorio.

Non sono tenute in considerazione le specie che hanno origine da ripopolamento (es. fagiano e starna).

Ogni specie sotto elencata è corredata da:

1. Nome italiano
2. Nome scientifico;
3. Stato fenologico: B= nidificante, S= sedentaria, E= estivante, par= parziale, reg= regolare W= svernante, M= migratrice.

Ciconiiformes

Airone cenerino *Ardea cinerea*: M reg, E

Accipitriformes

Nibbio bruno *Milvus migrans*: M reg, B (*allegato I*)

Poiana *Buteo buteo*: S, B, M reg, W

Falconiformes

Gheppio *Falco tinnunculus*: M reg, S parz, B, W parz

Falco pellegrino *Falco peregrinus*: S, B, M reg(*allegato I*)

Columbiformes

Colombaccio *Columba palumbus*: M reg, W, S parz, B

Tortora *Streptopelia turtur*: M reg, B

fonte: https://burc.regione.calabria.it

Cuculiformes

Cuculo *Cuculus canorus*: M reg, B

Strigiformes

Barbagianni *Tyto alba*: S, B, M reg

Assiolo *Otus scops*: M reg, B

Civetta *Athene noctua*: S, B

Allocco *Strix aluco*: S, B

Gufo Reale *Bubo bubo*

Coraciformes

Upupa *Upupa epops*: M reg, B

Cruciforme

Gruccione *Merops apis aster*

Passeriformes

Allodola *Alauda arvensis*: M reg, W, S parz, B

Topino *Riparia riparia*: M reg

Balestruccio *Delichon urbica*: M reg, B

Scricciolo *Troglodytes troglodytes*: S, B

Pettirosso *Erithacus rubecula*: M reg, W, S parz, B

Usignolo *Luscinia megarhynchos*: M reg, B

Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros*: M reg, W, S parz, B

Saltimpalo *Saxicola torquata*: S parz, B, M reg, W

Passero solitario *Monticola solitarius*: S, B

Merlo *Turdus merula*: M reg, W, S, B

Cinciarella *Parus caeruleus*: S, B

Cinciallegra *Parus major*: S, B

Rigogolo *Oriolus oriolus*: M reg, B

Ghiandaia *Garrulus glandarius*: S, B

Gazza *Pica pica*: S, B

Taccola *Corvus monedula*: S, B

Cornacchia *Corvus corone*: S, B

Passera d'Italia *Passer italiae*: S, B

Verdone *Carduelis chloris*: S parz, B, M reg, W

fonte: https://burc.regione.calabria.it

Cardellino *Carduelis carduelis*: S parz, B, M reg, W

Zigolo nero *Emberiza cirlus*: M reg, W, S parz, B

Zigolo capinero *Emberiza melanocephala*: M reg, B

Gli insetti

L'entomofauna, dalle indagini effettuate sull'area di studio risulta molto ricca, anche per la presenza di molte piante legate al ciclo biologico di alcune specie d'insetti. Gli ordini presenti sono tutti rappresentati da più specie. Sotto sono elencate le principali specie riscontrate sull'area di studio.

ORDINE LEPIDOTTERI

Famiglia Lycaenidae

Lycaena phlaeas

Lampides boeticus

Polyommatus icarus

Famiglia Nymphalidae

Inachis io

Vanessa cardui

Aglais urticale

Melitaea athalia

Argynnis paphia

Famiglia Satyridae

Maniola jurtina

Melanargia galathea

Pararge aegeria

Lasiommata megera

Famiglia Papilionidae

Papilio machaon

Iphiclides podalirius

Zeryntia polyxena (*Allegato IV*)

Famiglia Pieridi

Aporia crataegi

Pieris brassicae

Pieris rapae

Pieris edusa

Pieris napi

Gonepteryx ramni

fonte: https://burc.regione.calabria.it

Colia crocea

Famiglia Saturnidi

Saturnia piry

ORDINE ODONATI

Famiglia libellulidi

Orthetrum brunneum

Libellula depressa

Famiglia eschidi

Anax imperator

Famiglia agrionidi

Pyrrhosoma ninphula

ORDINE COLEOTTERI

Famiglia scarabeidi

Trichius fasciatus

Geotropus vernalis

Epicometis hirta

Phyllognathus silenus

Melolontha melolonta

Ceratonia aurata

Famiglia carabidi

Cerambyx cerdo(*allegato II*)

ORDINE MANTOIDEI

Mantis religiosa

ORDINE IMENOTTERI

Famiglia apidi

Bombus terrestris

Bombus pratorum

Bombus agrorum

Xilocopa violacea

Apis mellifera

Famiglia vespidi

Vespula vulgaris

fonte: https://burc.regione.calabria.it

ORDINE ORTOTTERI

Famiglia tettigonidi

Tettigonia vividissima

ORDINE RINCOTI

Famiglia reduvidi

Rhinocoris iracundus

Conclusioni

Con la direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 Maggio 1992 si sono definiti 5 allegati tra i quali:

- Allegato I (Tipi di habitat di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione);
- ALLEGATO II (Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione);
- ALLEGATO IV (Specie animali e vegetali d'interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa);
- ALLEGATO V (Specie animali e vegetali d'interesse comunitario in cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione). Per quanto concerne l'avifauna si fa riferimento alla direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici e modifiche successive dalla direttiva 91/244/ CEE. Gli allegati d'interesse è l'allegato I che comprende specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto concerne l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.

L'avifauna presente in allegato I sono nibbio bruno *Milvus migrans e* il falco pellegrino *Falco peregrinus*. Le specie animali presenti nelle varie zoocenosi d'interesse comunitario riportate negli allegato sono: Lucertola muraiola *Podarcis muralis (allegato IV),* Ramarro orientale *Lacerta viridis (allegato IV)*, Lucertola campestre *Podarcis sicula (allegatoIV)*, Testuggine di Terra *Testudo Hermanni (allegato II e IV),* Tartaruga marina *Caretta caretta (allegatoII e IV e specie prioritaria),* Salamandrina dagli occhiali *Salamandra tergiditata (allegato II e IV),* Rana appenninica *Rana italica (allegato IV),* Cervone *Elaphe quatuorlineata (allegato II e IV)*, Tartaruga d'acqua dolce *Emys orbicularis (allegato II e IV)*. Tra gli insetti si riscontrano il Cerambyx cerdo *(allegato II)* e la Zeryntia polyxena (*Allegato IV*).

VALORI NATURALISTICI DA SALVAGUARDARE

fonte: https://burc.regione.calabria.it

L'area presenta elevati valori naturalistici elevati come evidenziato dal valore e quantità delle specie e degli habitat presenti nell'area e inseriti nella Direttiva 92/43/CEE.

HABITAT INTERESSE COMUNITARIO DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

Arbusti termo-mediterranei e pre-desertici.

SPECIE ANIMALI PRIORITARIE DELLA DIRETTIVA 79/409 E 92/43/CEE

Tartaruga marina comune (*Caretta caretta allegato II e IV e specie prioritaria)*

SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO DELLA DIRETTIVA 79/409 E 92/43/CEE

Mammiferi

Martora *Martes martes (allegato IV)*

Rettili

Cervone *Elaphe quatuorlineata*

Colubro leopardino *Elaphe situla*

Lucertola ramarro *Lacerta viridis*

Salamandrina dagli occhiali *Salamandra tergiditata (allegato II e IV),*

Rana appenninica *Rana italica (allegato IV),*

Tartaruga d'acqua dolce *Emys orbicularis (allegato II e IV)*

Testuggine di Terra *Testudo Hermanni (allegato II e IV)*

Insetti

Cerambyx cerdo *(allegato II)*

Zeryntia polyxena (*Allegato IV*).

Uccelli

Nibbio bruno *Milvus migrans*: M reg, B (*allegato I*)

Falco pellegrino *Falco peregrinus*: S, B, M reg(*allegato I*)

Gheppio (*Falco tinnunculus*)

Gufo reale *Bubo bubo (allegato II e IV)*

VINCOLI ESISTENTI

• Vincolo di salvaguardia ambientale L. 431/1985 (Galasso).

• Vincolo Paesaggistico e Paesistico (rilevato l'elevato interesse pubblico alla tutela dell'area) con D.D.G. N. 21709 del 01.12.2009 pubblicato sul BUSAR.

fonte: https://burc.regione.calabria.it

USO DELL'AREA

Inquadramento storico: Ai piedi dei monti Lacina e Pecoraro, sul versante orientale delle Serre, come terrazza sul mare Jonio, si affaccia la ridente cittadina di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio (300 mt. s.l.m.). Sarebbe stata fondata attorno alla fine dell'anno Mille da un tal Adriano di Badolato, pastore solito portare il suo gregge sui prati a nord del torrente Salubro.

Secondo la tradizione, detto Adriano, spingeva il suo gregge fin sopra le colline di là dal fiume Salubro, e, quando d'inverno questo era in piena, non potendo ricondurre il gregge a Badolato, era costretto a svernare sulle colline predette, ove si era costruita una capanna prima e poi una modestissima abitazione in pietra.

Attorno a questo abituro, secondo il Barrio, se ne aggregarono altri, formando così il primo nucleo del paese. Secondo, invece, una tradizione più attendibile, sarebbe stata fondata nello XI sec. verso l'anno 1094 da gente, che si allontanava dalla pericolosa costa, guidata da un certo Andreasso. Piano piano si arricchì di abitazioni diventando casale di Badolato per questo da principio si chiamò Sant'Andrea di Badolato.

Con certezza si può affermare che il paese ("Casale") sorge a cavallo tra il X e l'XI secolo, nei pressi di una Grangia basiliana fondata da alcuni monaci sfuggiti alla furia iconoclasta di Bisanzio.

I monaci basiliani giunsero prima in Sicilia, regione ben nota sia ai greci sia agli orientali, tra lo VIII e l'IX secolo, in seguito si spostarono in Calabria dove fondarono numerosi Cenobi o eremi sulle colline dei litorali ionici e tirrenici. Sullo Jonio, nella diocesi di Squillace, Scyllaceum, antica fiorente colonia greca, si ritirarono monaci basiliani a Monasterace, a Mammola, a Stilo, a Stalettì.

I monaci basiliani, che si erano riuniti in gran numero in questi monasteri e che avevano giurisdizione territoriale fino al fiume Alaca abitarono per primi la pittoresca collina di Vambacati dove eressero la chiesetta dedicata a San Nicola il cui culto era diffuso presso i basiliani perché è un santo orientale. La chiesetta presenta tutte le caratteristiche della architettura orientale. I muri sono di travertino e le cornici di pietra vulcanica, la porta e l'altarino sono rivolti verso occidente. I roveti ora avvolgono quella costruzione come se custodissero una reliquia preziosa, che moltissimi ignorano. Nelle vicinanze della chiesetta vi era l'ospizio per il monaco amministratore, per i laici e per gli operai. A Nord della chiesetta, nei pressi dell'attuale cimitero, si pùo ancora notare il rudere della Torre di Tralo' o di "Cammerota", d'origine normanna, che, secondi alcuni antichi documenti, sarebbe appartenuta alla chiesa e costituisce un altro esempio dell'importanza storica di Sant'Andrea. Il monachesimo di S. Basilio Magno di Cesarea, che in oriente conduceva vita contemplativa, in occidente praticò anche la regola di S. Benedetto da Norcia: «Prega e lavora»; infatti, lavoravano essi stessi la terra rendendo produttivo il suolo, oltre a scavare le sorgenti e ad incanalare le acque che servivano per l'uso potabile e per innaffiare gli orti; oltre alla Fede insegnavano a coltivare i campi dai quali traevano il loro benessere.

fonte: https://burc.regione.calabria.it

Nell'area sono numerose le vasche che raccolgono le acque di varie sorgenti per innaffiare gli orti sempre verdi, esistenti da secoli. A pochi metri dalla chiesetta di San Nicola di Cammarota, un po' più a Nord, vi è una fontana, formata da un tubo di ferro battuto, che versa acqua potabile giudicata la migliore di tutte per la sua facile digeribilità. I contadini si affannavano e si affannano a riempire le bombole (bumbili) per dissetarsi nelle giornate afose durante i maggesi e riacquistare vigore per i lavori della giornata. Intorno alla chiesetta, ancora oggi, si possono notare delle terrazze fertilissime con lussureggianti e secolari uliveti ed aranci superbi; terrazze costruite con pietre granitiche, messe l'una sull'altra con cura e pazienza veramente cenobitica. I monaci dovevano essere pochi, probabilmente uno solo che celebrava la messa e qualche altro laico aiutati da pochi operai che coltivavano la terra ed allevavano i buoi, le pecore e raccoglievano le messi maturate nelle marine. Ben presto i sogni e la loro pace furono turbati. Nei primi anni dell'ottavo secolo ebbero inizio le scorrerie dei Saraceni; le incursioni si succedevano sempre più frequentemente, anzi, periodicamente dall'anno 829 in cui i Saraceni, gli empi, si stabilirono definitivamente nella Sicilia, da dove si portavano con agilità sui litorali jonici, diffondendo timore fra le genti indifese, che popolavano i paesi delle marine e delle vallate. Iniziò così l'esodo delle popolazioni che senza frapporre tempo si rifugiavano sulle montagne più verso settentrione. Da Gerace, da Samo, da Roccella, da Caulonia, da Roseto, da Sant'Andrea presso l'Assi, i monaci, seguiti da altri fuggitivi, guadando fiumi o su imbarcazioni per via mare giunsero in luoghi spopolati, su colline coperte da cespugli per sfuggire alle rapine ed agli eccidi. Alcuni giunsero alle foci del fiume Alaca e poi presso l'ospizio di San Nicola di Cammarota, a loro già noto, ed insieme al monaco, ai laici ed ai pochi operai di Condò, terrorizzati abbandonarono l'ospizio e la chiesetta e si ritirarono nei pressi dell'ormai diroccato castello Cocinto. Dalle devastazioni, dalle demolizioni negli anni compresi tra il 981 e 1010 ebbe principio la fondazione di Sant'Andrea Apostolo sullo Jonio. Negli anni a seguire, Sant'Andrea visse le vicissitudini di un po' tutti i paesi della Calabria. Infatti, dopo essere stata casale di Badolato, divenne casale di Satriano e poi passò sotto la giurisdizione dei monaci della Certosa di Santo Stefano del Bosco di Serra San Bruno. Durante il dominio normanno, passò ai Loritello Conti di Catanzaro, da questi, in quanto feudo, divenne possesso dei Ruffo, dei Toraldo, dei Borgia, dei Ravaschieri Fieschi, dei Pinelli fino ai Pignatelli di Belmonte che lo abbandonarono con l'eversione napoleonica del 1806.

Come i tanti centri collinari calabresi, Sant'Andrea Apostolo dello Jonio ha subito nel tempo lo sdoppiamento della popolazione con la creazione di un centro marino. Recenti avvenimenti, come il terremoto del 1957, le alluvioni del 1951 e 1953, hanno indotto lo Stato a trasferire l'abitato in pianura. La marina di Sant'Andrea segna un ritorno agli antichi approdi dei colonizzatori greci sulle coste del mare Jonio, nella fiorente Magna Grecia. Per motivi di sicurezza e di difesa gli abitanti salirono in collina nel sec. XI e furono costretti a circondarsi di mura nel sec. XVIII, il ritorno in marina fu dunque anche indice di riconquistata libertà.

fonte: https://burc.regione.calabria.it

Uso attuale: La zona interessata dalla costituenda "Riserva Regionale", come si evince dalla descrizione precedente, risulta essere divisa dalla presenza sia della ferrovia sia della S.S. 106.
Per facilità descrittiva in questo paragrafo sarà indicata dapprima la zona sopra strada statale e ferrovia e poi la zona sotto statale e ferrovia.
La zona di pianura risulta essere fortemente antropizzata per la forte e ovvia presenza umana, che si manifesta con le diverse attività agricole (oliveti, frutteti in genere, etc.) con le case di residenza e con tutto quello che ciò comporta a livello d'impatto.
La zona sotto la strada statale risulta essere costituita da due ambienti principali, l'uno prettamente agricolo e l'altro costiero dunale.
L'ambiente agricolo è molto incentrato sulla produzione di frutta (arance, limoni, mandarini, nettarine, etc.) ed olivi con metodi tradizionali d'agricoltura.
Nella consapevolezza che l'agricoltura costituisce parte integrante dell'ambiente e del paesaggio e contribuisce significativamente anche dal punto di vista economico a modularne conformazione e caratteristiche, si è avviato con i proprietari e con le associazioni specializzate in agricoltura biologica un dialogo al fine di tradurre in pratica delle soluzioni integrate che consentano di razionalizzare i processi produttivi e l'esigenza di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali.
Anche alla luce delle indicazioni che provengono, negli ultimi anni, dall'Unione Europea, che ha enfatizzato il significato multifunzionale dell'agricoltura ed ha rafforzato l'orientamento a condizionare la concessione del sostegno economico all'osservanza di norme più rispettose dell'ambiente. Con queste premesse, l'attività agricola, all'interno delle zone protette può divenire non solo un motore di sviluppo per i territori interessati alla tutela, ma anche un modello di riferimento esportabile ad altre realtà.
La zona costiera dunale rappresenta la parte più importante della costituenda "Riserva Regionale" infatti oggi, può essere considerata una vera rarità, come tratto di costa che è giunta in buono stato di naturalità fino ai giorni nostri solo per caso o per fortuna; deve essere determinante un nostro impegno fare in modo che questo tratto di costa si conservi ancora per le generazioni future, non più per caso o per fortuna, ma come frutto di un'accurata programmazione con l'istituzione della "Riseva Regionale". Si deve purtroppo sottolineare l'importanza e l'urgenza di tale istituzione onde preservare la flora psammofila dell'area dunale e le nidificazioni sull'arenile delle Caretta caretta dall'incontrollato passaggio dei fuoristrada.

OBIETTIVI DELL'ISTITUZIONE DELLA RISERVA REGIONALE.

Per le considerazioni concernenti il degrado ambientale in atto nell'area, per la necessità di preservare i valori naturalistici presenti e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni presenti si ritiene che l'istituzione della Riserva Regionale possa invertire l'attuale tendenza d'uso del territorio, con l'obiettivo

fonte: https://burc.regione.calabria.it

principale del recupero e della valorizzazione dell'area al fine di creare e gestire un circuito virtuoso di buone pratiche che possano essere da esempio per tutto comprensorio.

Pertanto, tra gli obbiettivi generali derivanti dall'istituzione della Riserva Regionale, si individuano:

- Sviluppo di un modello eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel frattempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità;
- Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, anche per quanto attiene le ricadute in termini di incremento dell'occupazione, del turismo e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità;
- Creazione di nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservando le possibilità e, nel lungo periodo, accrescendo la qualità della vita dei cittadini.

Nello specifico gli interventi realizzabili riguardano:

- Riqualificazione e recupero ambientale;
- Creazione di sentieri natura, didattici e ricreativi ad uso delle scuole e dei cittadini;
- Riqualificazione delle attività produttive attualmente presenti;
- Rinaturalizzazione del sistema idrografico superficiale;
- Diversificazione degli habitat attualmente presenti, con ripristino delle aree incolte e a pascolo;
- Incremento della copertura arborea-arbustiva dunale naturale;
- Monitoraggio dell'inquinamento presente e dello stato degli indicatori biologici presenti.

Possibili Immobili da destinare alla funzionalità della Riserva Regionale.

- Ristrutturazione dell'area e dell'edificio/magazzino dell'ex allevamento ittico ove situare il Centro visite;
- Creazione di un campeggio estivo per disabili, da realizzare nella zona dell'ormai inutilizzato depuratore;

Non meno importanti sono gli obiettivi secondari che interessano:

- Valorizzazione delle sorgenti d'acqua presenti nel territorio;
- Trasformazione delle attività agricole da tradizionali ad agricoltura mediante protocolli curati da AIAB che curerà l'istituzione di corsi dimostrativi e didattici sulle tecniche di agricoltura biologica;
- Organizzazione (mediante strutture accreditate) di corsi di Formazione professionale;
- Organizzazione di corsi di educazione ambientale da tenere in antiche strutture del Borgo come l'ex "Orfanotrofio Baronessa Scoppa";
- Istituzione del servizio di guardie ecologiche zoofile ed ambientali volontarie, e relativi corsi di formazione da utilizzare per il controllo delle spiagge durante la deposizione delle uova delle Tartarughe (Caretta Caretta);

fonte: https://burc.regione.calabria.it

- Promozione turistica del comprensorio.

Nella logica di un futuribile autosostentamento il Centro Visite dell'Oasi potrà essere anche sede di:

- Manifestazioni culturali tematiche (storiche – ambientali – etc.)
- Esposizioni tematiche
- Eventi.

Ricadute occupazionali

E' evidente che le ricadute occupazionali potranno essere in ogni caso efficaci, in particolare si prevede l'impiego di guide storico-naturalistiche abilitate da corsi di formazione professionale regionali.
Si potrebbe inoltre sul luogo costituire una cooperativa che svolga le attività di tutela, manutenzione e conservazione del territorio della Riserva e di gestione di tutte le attività ad essa correlate (campeggio, percorso ciclo, corsi di formazione, supporto alle attività didattiche) ma che possa anche offrire servizi esterni quali giardinaggio, manutenzione del verde pubblico, dell'arredo urbano, etc..

EFFETTI DERIVANTI DALL'ISTITUZIONE DELLA RISERVA REGIONALE.

Da ultimo, per quanto riguarda gli ambienti naturali, gli effetti dell'istituzione dell'area protetta possono sinteticamente individuarsi in:

- Priorità di accesso ai fondi del PNRR;
- Inserimento dell'area nella "Rete Natura 2000" della UE
- Inserimento dell'area nella Rete Ecologica Nazionale;
- Conservazione e ripristino delle risorse naturali;
- Aumento della biodiversità;
- Riduzione della pressione dei detrattori ambientali, inquinamento, pressione antropica, etc.;
- Incremento del controllo e monitoraggio del territorio.

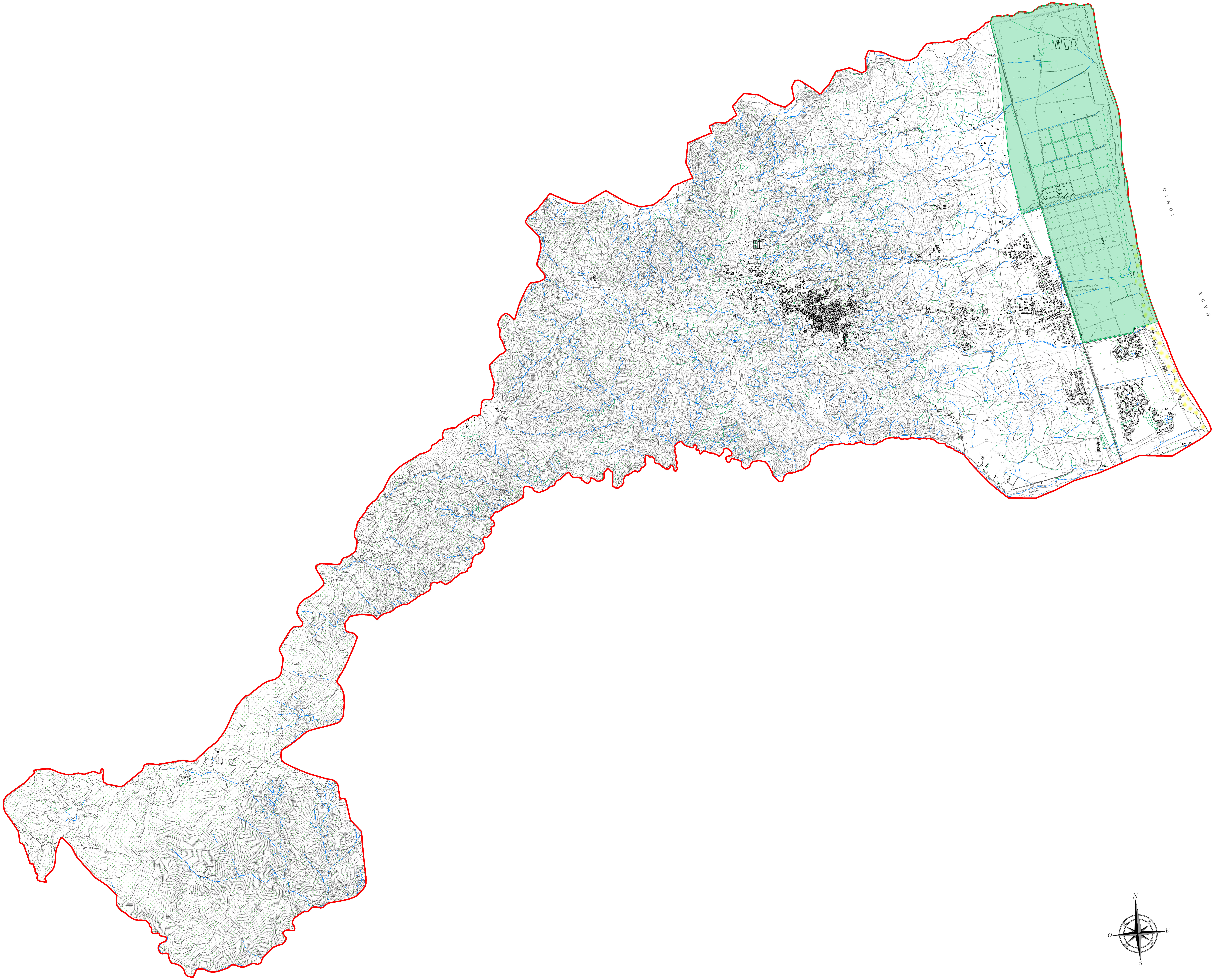
Per quanto riguarda le attività socio-economiche presenti gli effetti principali derivanti dall'istituzione dell'area protetta possono individuarsi in:

- Priorità nell'accesso ai finanziamenti PNRR, comunitari, nazionali e regionali;
- Riconversione, in un'ottica sostenibile dall'ambiente naturale, dell'agricoltura presente zona;
- Organizzazione della fruizione dei beni naturali, ed attivazione dei collegamenti in rete;
- Recupero del Borgo e delle antiche strutture aventi un elevato interesse storico-culturale;
- Sviluppo di attività connesse al turismo di natura e di qualità non stagionale.

fonte: https://burc.regione.calabria.it

R_CALABR|AAA0ABE|RGI2024|DOC. INT. N. 3058|26/06/2024 - Documento interno - Allegato Utente 3 (A03)

PERIMETRAZIONE AREA RISERVA NATURALE REGIONALE NEL TERRITORIO DI S. ANDREA APOSTOLO DELLO IONIO (CZ)

STRALCIO CATASTALE SU ORTOFOTO

PERIMETRAZIONE SU ORTOFOTO